

Buon giorno a tutte e a tutti,  
con questo intervento mi propongo di illustrarvi quella che è la rete antiviolenza della città di Nuoro, dove da più di 10 anni esiste il Centro Antiviolenza Onda Rosa.

### Slide2

Nell'arco di questi anni si sono costituite 2 reti locali antiviolenza.

La prima nel 2001, quando per accedere ai fondi della 285, si è firmato un protocollo d'intesa tra i Comuni del Distretto Sanitario di Nuoro, con Nuoro Comune capofila.

Hanno aderito al protocollo

- ✓ la A.S.L.
- ✓ il Provveditorato
- ✓ il Centro di Giustizia Minorile

Tutti questi soggetti, individuati dalla 285 a livello nazionale, andavano a costituire un tavolo interistituzionale di contrasto alla violenza sulle donne

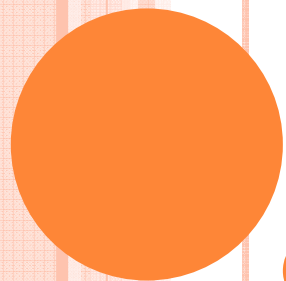
### Slide3

Gli organismi componenti il tavolo hanno organizzato una serie di momenti formativi molto importanti sul:

1. Tema della violenza di genere
2. Sull'ascolto
3. Sulla rilevazione del danno
4. Su quelli che sono i bisogni delle vittime sia donne che minori

I seminari formativi hanno coinvolto:

1. Assistenti sociali
2. Psicologhe/i
3. Medici del pronto soccorso
4. Ginecologhe/i
5. Pediatri
6. Carabinieri
7. Polizia
8. Legali
9. Personale sanitario
10. Insegnanti



# SEMINARIO NAZIONALE

Rete antiviolenza

- PRIMA RETE LOCALE ANTIVIOLENZA NEL 2001, QUANDO PER ACCEDERE AI FONDI DELLA 285, SI È FIRMATO UN PROTOCOLLO D'INTESA TRA 17 COMUNI DEL DISTRETTO SANITARIO DI NUORO, CON NUORO COMUNE CAPOFILA.
  
- HANNO ADERITO AL PROTOCOLLO
  - ✓ LA A.S.L.
  - ✓ IL PROVVEDITORATO
  - ✓ IL CENTRO DI GIUSTIZIA MINORILE



- GLI ORGANISMI COMPONENTI IL TAVOLO HANNO ORGANIZZATO UNA SERIE DI MOMENTI FORMATIVI MOLTO IMPORTANTI SUL:
  1. TEMA DELLA VIOLENZA DI GENERE
  2. SULL'ASCOLTO
  3. SULLA RILEVAZIONE DEL DANNO
  4. SU QUELLI CHE SONO I BISOGNI DELLE VITTIME SIA DONNE CHE MINORI



- QUESTI MOMENTI FORMATIVI SONO STATI PENSATI E REALIZZATI IN MODO CHE TUTTE/I NOI FOSSIMO ALLA PARI, CIOÈ TUTTE/I ALUNNE/I, CHIAMANDO ESPERTI PROVENIENTI DA DIVERSE REALTÀ NAZIONALI CHE CI AIUTASSERO AD ANALIZZARE E AD AFFRONTARE IL FENOMENO OGNUNO CON LE PROPRIE SPECIFICITÀ MA CON UN METODO E UN OBIETTIVO CONDIVISO.



- LE AFFERMAZIONI CHE LEGITTIMANO LA VIOLABILITÀ DEI CORPI E DELLE MENTI DELLE DONNE, PROVOCANO NELLE VITTIME LA MESSA IN ATTO DI MECCANISMI DI DIFESA CHE CONSENTONO DI “EVITARE” DI SENTIRE LA PROPRIA SOFFERENZA



# I 4 MOTIVI DI “ROTTURA” DELLA RETE

1. NON CONDIVISIONE SUL FATTO CHE LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE È UN ATTEGGIAMENTO MASCHILE LEGITTIMATO DALLA NOSTRA SOCIETÀ
2. AZIONI DI VITTIMIZZAZIONE SECONDARIA DELLE DONNE: CIOÈ LA MESSA IN ATTO DA PARTE DI MOLTI SERVIZI DI AZIONI CHE COLPEVOLIZZANO LE DONNE PER LE VIOLENZE SUBITE O NE SMINUISCONO IN QUALCHE MODO LA PORTATA. QUESTO, DI CONSEGUENZA, DERESPONSABILIZZA IL MALTRATTANTE
3. MANCANZA DI UN LINGUAGGIO COMUNE
4. NON RICONOSCIMENTO DEL DANNO DA TRAUMA



1. DUE GUIDE RIVOLTE ALLE DONNE:

2. SEMINARI DI FORMAZIONE E  
SENSIBILIZZAZIONE IN TUTTO IL  
TERRITORIO REGIONALE



# CONDIVISIONE DEI CONCETTI BASE PER LA NUOVA RETE ANTIVIOLENZA

- VIOLENZA SULLE DONNE COME QUALUNQUE ATTO DI VIOLENZA SESSISTA CHE PRODUCA, O POSSA PRODURRE, DANNI O SOFFERENZE FISICHE, SESSUALI O PSICOLOGICHE, IVI COMPRESA LA MINACCIA DI TALI ATTI, LA COERCIZIONE O PRIVAZIONE ARBITRARIA DELLA LIBERTÀ, SIA NELLA VITA PUBBLICA CHE NELLA VITA PRIVATA. È UNA VIOLENZA CHE SI ANNIDA NELLO SQUILIBRIO DI RELAZIONE TRA I SESSI E NEL DESIDERIO DI CONTROLLO E DI POSSESSO DA PARTE DEL GENERE MASCHILE SU QUELLO FEMMINILE. VIOLENZA DI GENERE CHE SI CONIUGA IN: VIOLENZA FISICA, PSICOLOGICA, SESSUALE ED ECONOMICA
- CONDIVISIONE DI STRUMENTI COMUNI DI RACCOLTI DATI



# SOGGETTI COINVOLTI NELLA RETE ANTIVIOLENZA ATTUALE

- 1) LEGGE REGIONALE
- 2) RAPPORTI CON I TRIBUNALI
- 3) PROTOCOLLO CON LA QUESTURA
- 4) A.S.L.
- 5) SERVIZI SOCIALI
- 6) UFFICI COMUNALI
- 7) S.I.L.
- 8) CARABINIERI
- 9) SCUOLE
- 10) CROCE ROSSA E MONDO DELLA  
SOLIDARIETÀ



#### Slide 4

Questi momenti formativi sono stati pensati e realizzati in modo che tutte/i noi fossimo alla pari, cioè tutte/i alunne/i, chiamando esperti provenienti da diverse realtà nazionali che ci aiutassero ad analizzare e ad affrontare il fenomeno ognuno con le proprie specificità ma con un metodo e un obiettivo condiviso.

Il momento della formazione è stato condiviso e ampiamente partecipato da tutte/i i soggetti coinvolti.

I problemi sono nati quando insieme, ognuno con la propria specificità, abbiamo iniziato a lavorare sui singoli casi.

Nonostante lunghi momenti di formazione comune, emergeva costantemente la totale negazione della violenza di genere che veniva definita come “conflittualità di coppia”

Si ricercavano le responsabilità della donna

È capitato che diversi operatori appartenenti al Tavolo abbiano:

- dichiarato di avere la situazione “sotto controllo” per cui le donne non avrebbero corso nessun pericolo
- Molti si sono addirittura offerti come “garanti” sul futuro comportamento del maltrattante

Moltissimi operatori/trici sociali hanno affermato sia davanti alle vittime sia pubblicamente che la violenza domestica nel nostro territorio non esiste

#### Slide 5

Proviamo a capire cosa succede alle vittime di maltrattamenti nel caso in cui si identifica la violenza come conflitto: le affermazioni che legittimano la violabilità dei corpi e delle menti delle donne, provocano nelle vittime la messa in atto di meccanismi di difesa che consentono di “evitare” di sentire la propria sofferenza.

La vittima vede riaffermata la negazione del suo stato, nessuno le riconosce di essere vittima e nessuno la aiuta a mettere fine a questa situazione di continue violenze; la sua falsa libertà di azione e di pensiero rispetto al maltrattante, presunta e dichiarata da chi non ha riconosciuto la violenza, rafforza la sua debolezza, il suo senso di inadeguatezza, le sue incapacità causate dal maltrattante ma rafforzate dalla lettura distorta, errata, del suo vissuto da parte della società.

Il rafforzamento del suo senso di disistima la può costringere a rinunciare alla possibilità di tentare ancora di proteggere se stessa e i suoi figli, la può far

cedere ad un adeguamento totale della sua visione alla visione del maltrattante: lei la responsabile, lei l'incapace, lei che deve sopportare. Non c'è via d'uscita possibile.

Questo tipo di risposte, in netto contrasto con quelle date dal Centro Antiviolenza, hanno portato ad un coma irreversibile di tutta la rete locale.

È stata una esperienza che ci ha portato a fare un lungo lavoro di riflessione sulle cause di questa rottura al fine di porre nuove basi per la costruzione di una nuova rete necessaria al contrasto della violenza di genere

### Slide 6

I motivi da noi individuati possono essere sintetizzati in 4 punti fondamentali:

1. Non condivisione sul fatto che la violenza contro le donne è un atteggiamento maschile legittimato dalla nostra società
2. Azioni di vittimizzazione secondaria delle donne: cioè la messa in atto da parte di molti servizi di azioni che colpevolizzano le donne per le violenze subite o ne sminuiscono in qualche modo la portata. Questo, di conseguenza, deresponsabilizza il maltrattante
3. Mancanza di un linguaggio comune
4. Non riconoscimento del danno da trauma

Questi 4 punti individuati hanno portato alla rottura della rete locale antiviolenza e ad una negazione dell'utilità del Centro Antiviolenza e della casa di accoglienza

Solo il Comune di Nuoro, in quella sede, ha sostenuto e legittimato le competenze di donne per altre donne, riconoscendo in esse capisaldi di qualità irrinunciabili, in quanto portatrici di valori delle diversità e di una cultura che rispetti i diritti della persona.

- Ha reso possibile, facendosi carico di **tutti** i costi, la continuità del lavoro del Centro Antiviolenza
  - Successivamente anche il Comune di Sorgono, Ovodda e Lula hanno contribuito al finanziamento del Centro
  - Le donne vittime hanno bisogno di una molteplicità di soggetti istituzionali al fine di poter uscire dalla violenza.
- Il Centro Onda Rosa, con l'intento di porre le basi per la nascita di una nuova rete locale antiviolenza ha realizzato:

## Slide 7

### 1. DUE GUIDE RIVOLTE ALLE DONNE:

- ❖ Una in occasione di un 8 marzo, specifica sulla violenza di genere. Le caratteristiche, il danno sulle donne e sui minori e le informazioni necessarie per prendere contatto con il centro
- ❖ Una seconda guida è quella sui diritti delle donne; in quanto la violenza contro le donne è espressione dell'esercizio di potere del genere maschile su quello femminile, che mira al mantenimento della posizione dominante di un genere rispetto all'altro. Questo, in termini politici, implica il limitare i diritti di cittadinanza di un genere rispetto all'altro
- ❖ Una terza guida, sui bambini testimoni di violenza, è in fase di realizzazione

La diffusione capillare di queste due guide ci ha permesso sia di arrivare alle vittime sia a chi in qualche modo può fornire risposte nel contrasto alla violenza di genere

- Un ulteriore aspetto sul quale il Centro ha lavorato sono i seminari di formazione e sensibilizzazione con gli operatori sanitari, le scuole, la scuola dei servizi sociali, le forze dell'ordine di tutta la provincia al fine di sviluppare azioni di sistema per diffondere la consapevolezza e l'esigenza di un intervento efficace e integrato rispetto alla presa in carico di donne vittime di violenza.

## Slide 8

- QUESTA VOLTA, PRIMA DI STIPULARE PROTOCOLLI OPERATIVI, CI È SEMBRATO FONDAMENTALE LA CONDIVISIONE CON I DIVERSI SOGGETTI CHE A VARIO TITOLO OPERANO NEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE, DI ALCUNI CONCETTI BASE:

1. VIOLENZA SULLE DONNE COME QUALUNQUE ATTO DI VIOLENZA SESSISTA che produca, o possa produrre, danni o sofferenze fisiche, sessuali o psicologiche, ivi compresa la minaccia di tali atti, la coercizione o privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata. È una violenza che si annida nello squilibrio di relazione tra i sessi e nel desiderio di controllo e di possesso da parte del genere maschile su quello femminile.

Violenza di genere che si coniuga in: violenza fisica, psicologica, sessuale ed economica

## 2. Il secondo punto è stato la CONDIVISIONE DI STRUMENTI COMUNI DI RACCOLTI DATI

### Slide 9

La formazione comune ai diversi soggetti che a vario titolo operano nel contrasto alla violenza di genere e l'analisi dei bisogni delle vittime ha fatto sì che nascesse una nuova rete antiviolenza, con ancora molti nodi non formalizzati ma in via di formalizzazione.

Questo aspetto è molto importante in quanto le collaborazioni sono nate in via informale, quasi personale, ma le donne hanno bisogno di sapere cosa trovano sempre in quel determinato servizio, e non ciò che trovano se è presente quella determinata persona. Gli operatori dei servizi possono sempre cambiare ma è necessario che non cambino le risposte.

È importante cosa si trova non chi si trova

1. Uno degli obiettivi primari delle operatrici del centro antiviolenza è stato quello di intraprendere un percorso politico di richiesta di una legge regionale per il finanziamento dei centri. Questo percorso in stretta sinergia con le rappresentanti della politica regionale ha portato all'ottenimento della L.R.

Questo per noi è un grosso traguardo, in quanto sino al mese di luglio 2007, la Regione Sardegna non aveva una legge contro la violenza, di conseguenza l'accesso al centro antiviolenza da parte delle donne presupponeva una convenzione tra il comune di residenza e il Comune di Nuoro.

- Questo non lasciava le donne libere di scegliere il loro percorso, ma erano le amministrazioni con le assistenti sociali che decidevano se le donne erano o meno in pericolo, se avevano o meno subito violenza, in poche parole se dovevano o no uscire dalla violenza.
- La maggior parte delle donne non residenti a Nuoro si sono sentite dire "no, la situazione non è così grave da entrare in una casa di accoglienza di un centro antiviolenza"
- Da questa negazione di possibilità da parte delle istituzioni si è moltiplicata la difficoltà delle vittime di riconoscere la violenza subita come tale, in quanto data per scontata, normale componente relazionale tra uomini e donne, non solo da parte della rete relazionale personale ma anche dalle istituzioni.
- Con l'approvazione della legge regionale questo non succede più.

OGNI DONNA OGGI, PUÒ SCEGLIERE SE RIVOLGERSI O MENO AD UN CENTRO ANTIVIOLENZA, SENZA DOVER CHIEDERE IL “PERMESSO” ALL’ASSISTENTE SOCIALE E ALL’AMMINISTRAZIONE DEL COMUNE DI RESIDENZA.

2. Abbiamo costruito rapporti con il tribunale dei minori, civile e penale. Le nostre relazioni sul danno provocato dalla violenza subita vengono prese in considerazione in tutte e tre le sedi.

3. È stato firmato un Protocollo con la Questura della Provincia di Nuoro al fine di:

- a) Mantenere un rapporto costante di interlocuzione e collaborazione
- b) Ottimizzare e integrare le risorse, ciascuno nell’esercizio delle proprie competenze, per promuovere strategie condivise alla prevenzione e al contrasto della violenza di genere
- c) Il coinvolgimento dei 7 Commissariati di PS della provincia di Nuoro
- d) Raccogliere e analizzare i dati sul fenomeno

4. Esistono forti Rapporti con diversi servizi ASL , alcuni formalizzati altri in via di formalizzazione :

- a) Con il comitato consultivo dei pediatri affinché i bambini vengano visitati all’interno della casa di accoglienza soprattutto nei primi periodi di ospitalità per evitare possibili rintracciamenti da parte del maltrattante.
- b) Con il Reparto di Ginecologia nei casi di violenza sessuale
- c) Con il centro di ascolto all’interno dell’ospedale di cui parlerà la dott.ssa Cherchi

5. Protocolli con i SERVIZI SOCIALI: per la messa in atto e lo sviluppo del progetto di uscita dalla violenza, in particolare se le donne hanno figli minori e bisogno di assistenza economica

6. Protocolli con gli UFFICI COMUNALI che si occupano dei rimborsi parziali dei canoni di affitto.

7. Con il SIL per :

1. Una Attivazione di un canale preferenziale per la presa in carico di donne provenienti dal Centro Antiviolenza
2. Per Incontri di orientamento con consulenti del lavoro, destinati ad individuare e rafforzare le competenze per un eventuale inserimento lavorativo

#### 8. CARABINIERI:

1. Per accompagnamenti protetti delle vittime presso i tribunali per udienze o incidenti probatori
2. Accompagnamenti delle vittime presso le caserme per le deposizioni relative alle querele di parte
3. Interventi su richiesta mirati a garantire la protezione e la sicurezza del centro stesso e le relative ospiti.

#### 9. SCUOLE SIA PUBBLICHE CHE PRIVATE:

1. per l'eventuale iscrizione o trasferimento dei minori in età scolare
2. per collaborazioni e confronti metodologici con il corpo docente al fine di elaborare interventi mirati sui singoli casi

10. CROCE ROSSA E MONDO DELLA SOLIDARIATÀ per la messa in atto di aiuti materiali (cibo, soldi, vestiario, piccoli lavori, ecc.) alle donne in uscita dal centro

Concludo sottolineando che molti nodi della rete antiviolenza sono in via di formalizzazione e molti devono ancora nascere, ma ciò che è importante è la condivisione che solo un panorama completo sul fenomeno ed un riconoscimento di tutti i soggetti coinvolti può garantire reali interventi di contrasto alla violenza sulle donne.

Lavorare con le vittime significa dare loro voce, e dare loro voce significa svelare ciò che oggi la nostra società non vuole ancora nominare.

Grazie